



di Cataldo Calabretta

«DI FRONTE ALL'EMERGENZA PROFUGHI, IL

«Anche la comunità europea deve occuparsi di questo problema»,

NOSTRO PAESE DA SOLO NON CE LA PUÒ FARE»

spiega il vicepresidente nazionale delle Confederazione delle Misericordie



COORDINATORE Isola di Capo Rizzuto (Crotone). È vicepresidente nazionale della Confederazione delle Misericordie d'Italia, Leonardo Sacco (35 anni). Membro del Consiglio di Presidenza con delega all'immigrazione e al settore internazionale, è coordinatore regionale delle Misericordie Calabresi.

Cataldo Calabretta

Isola di Capo Rizzuto - Maggio

È vicepresidente nazionale della Confederazione delle Misericordie d'Italia, Leonardo Sacco, nonché membro del Consiglio di Presidenza con delega all'immigrazione e al settore internazionale, coordinatore regionale delle Misericordie Calabresi ed è a capo della Misericordia di Isola di Capo Rizzuto. Ha iniziato la sua avventura nel volontariato della Confraternita da giovanissimo e ha fondato il gruppo operativo di protezione civile. È impegnato nella gestione di molti servizi e, negli ultimi anni, proprio la Misericordia di Isola di Capo Rizzuto è diventata il punto nevralgico del volontariato, offrendo opportunità di lavoro nel meridione. Leonardo Sacco coordina anche il noto centro d'accoglienza per gli immigrati di Sant'Anna, il più grande d'Europa.

Può dirci quando è iniziata la sua attività?

«Ero un bambino, avevo nove anni. Con grande passione ho iniziato come volontario della Confraternita della Misericordia locale, svolgevo la carica di centralista del servizio ambulanza. A 18 anni sono stato nominato consigliere nazionale, a 21 membro del Consiglio di Presidenza della stessa Confederazione e tre anni fa vicepresidente nazionale».

«Proteggiamo chi vive nel bisogno»

Quali sono le finalità della Misericordia in Italia?

«Sono tantissime. L'obiettivo principale è assistere e proteggere chi si trova nel bisogno e nella sofferenza, con ogni forma di aiuto possibile, sia mate-

rialmente sia moralmente. Le Misericordie esistono da circa otto secoli, la prima è nata a Firenze nel 1244. Alle origini, il compito principale era il soccorso degli ammalati e la sepoltura dei morti in povertà. In Calabria è stata costituita nel 1984. Oggi le Misericordie costituiscono una delle principali componenti del servizio di ambulanze e sono attive nella fornitura di servizi socio-sanitari e interventi di protezione civile in caso di calamità locali, nazionali e internazionali. Ci occupiamo anche dell'accoglienza e dell'assistenza degli immigrati. Con il mio team lavoriamo da sempre per l'accoglienza e gestiamo dal 1999 il CARA (Centro Governativo per Richiedenti Asilo). Il CARA di Crotone ha una capienza di oltre 1.200 persone. Da ottobre gestiamo il Centro di Accoglienza di Lampedusa (Centro di Frontiera), che abbiamo coordinato già dal 2002 al 2007».

«Alla ricerca di una vita migliore»

Come si può risolvere l'emergenza profughi?

«Ogni giorno c'è gente che muore cercando di entrare in Europa. Si tratta di persone che fuggono da violenze, guerre, persecuzioni e sono costrette a fuggire. Cercano una vita migliore per sé e per i propri figli e spesso non riescono ad arrivare alla meta. È un'emergenza sociale che va affrontata a livello internazionale. L'Italia da sola non può farcela, per questo è necessario che anche la comunità europea si faccia carico di questo problema, garantendo condizioni di vita migliori nei territori di provenienza: nessuno vorrebbe lasciare il proprio

territorio, i propri affetti e la propria casa».

Ci può illustrare il quadro normativo italiano ed europeo in materia di diritto di asilo?

«Premetto che ogni individuo ha il diritto di cercare asilo politico dalle persecuzioni. Il quadro normativo è diverso da quello che regola la materia dell'immigrazione. È piuttosto complesso e articolato, composto da atti relativi alla legislazione internazionale, a quella europea e a quella prodotta dai singoli Stati. Disciplina la protezione legale, l'assistenza sanitaria, il diritto al lavoro e all'istruzione, i diritti civili, economici e sociali. Tra i doveri, invece, vi è l'obbligo di rispettare le leggi e i regolamenti del Paese di asilo. Nella maggior parte dei casi, i naufraghi che arrivano in Italia hanno diritto allo status di rifugiato».

Qual è l'iter della procedura di asilo?

«Noi ci occupiamo di accoglienza per i richiedenti asilo. Queste persone arrivano al centro di primo soccorso e accoglienza di Lampedusa e qui il richiedente deve presentare un'istanza motivata alla polizia di frontiera. Viene quindi rilasciato un permesso di soggiorno temporaneo, valido fino alla definizione della procedura di riconoscimento. Il rifugiato viene poi trasferito al CARA di Crotone. Qui la richiesta viene valutata da un'apposita commissione territoriale che ha competenza per la Calabria e la Basilicata».

Che cosa succede se l'istanza viene rigettata?

«In questo caso l'immigrato fa ricorso e per 180 giorni, cioè fino a quando non arriva il provvedimento, queste persone



IMPEGNATISSIMO «Noi ci occupiamo di accoglienza per i richiedenti asilo», spiega a Vero Sacco (a lato). «Queste persone arrivano al centro di primo soccorso e accoglienza di Lampedusa, e qui il richiedente deve presentare un'istanza motivata alla polizia di frontiera», continua Leonardo (anche sopra con l'ex ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Letizia Moratti, 65, durante un incontro istituzionale).

rimangono da noi come ospiti. Se viene rigettato il ricorso, il richiedente viene invitato a lasciare il territorio. Se invece il ricorso viene accolto, viene riconosciuto lo status di rifugiato e rilasciato il permesso di soggiorno».

«Stiamo rinnovando la struttura»

Com'è strutturato il centro di accoglienza e quali servizi fornisce?

«Il CARA di Sant'Anna si trova in un vecchio aeroporto militare, proprio di fronte all'attuale aeroporto civile, e dista pochi chilometri dal centro abitato. Ospita uomini, donne, minori e nuclei familiari. In questo periodo il CARA, inteso come edificio, è in fase di ristrutturazione al fine di renderlo più confortevole rispetto a 15 anni fa. All'interno della

struttura offriamo vestiti, assistenza sociale, infermieristica, psicologica e giuridica, attività di mediazione e di animazione, corsi di italiano, laboratori di arte e di pittura sia per donne che per uomini, ludoteche per bambini, navette per trasporto nei centri abitati. Inoltre, al suo interno vi sono la commissione territoriale di Crotone e lo sportello dell'ufficio immigrazione. In questo modo gli ospiti possono procedere alle pratiche anche senza dover uscire dalla struttura».

Abbiamo appreso che molti degli ospiti sono anche creativi. Ci può raccontare che cosa realizzano soprattutto le donne?

«Sì, sono tante le opere realizzate dalle donne. Dipingono quadri bellissimi, molto rappresentativi, delle vere e proprie opere d'arte. Le donne, poi, sono più fantasiose degli uomini.

In questo periodo stanno realizzando una serie di accessori con carta di giornale riciclata».

Qual è il clima che si respira tra gli operatori?

«Si lavora con tranquillità e con molto impegno. Solo all'interno del centro lavorano varie figure professionali, poco più di 250 unità».

«Combattiamo la disoccupazione»

Quindi la sua struttura dà la possibilità di contrastare la disoccupazione, che per la Calabria rappresenta una vera piaga sociale?

«Certamente e ne siamo fieri. Grazie all'impegno costante, siamo riusciti a creare anche occupazione e a migliorare la qualità della vita di tante famiglie calabresi che sono rimaste nella loro terra d'origine senza emigrare».